

Università per Stranieri di Siena
Secondo semestre 2023/2024
Seminario di 16 ore
riconoscibile come attività nell'ambito delle 150 ore (per i CdS triennali) e delle 75 ore (per i Cds magistrali)
ISCRIZIONE OBBLIGATORIA INVIANDO UNA MAIL A:
tirocinio@unistrasi.it
Segnalare nella mail: nome, cognome, numero di matricola, CdS

Dott.ssa Cristina Baldi/Avvocata Francesca Nicodemi
Traumi delle migrazioni.
Un inquadramento psicologico e giuridico
sulle donne vittime di tratta
7-8 maggio e 14-15 maggio 2024, ore 10.00-13.30

a cura di Tiziana de Rogatis

Come è articolato questo seminario

Questo seminario è diviso in due parti di otto ore ciascuna. La prima è a cura della psicologa Cristina Baldi, mentre la seconda è a cura dell'avvocata Francesca Nicodemi. Le lezioni del 7, 8 e 14 maggio si tengono all'Università per Stranieri di Siena, mentre la lezione del 15 maggio si tiene a Firenze presso la Associazione Progetto Arcobaleno (Via del Leone, 9), con trasporto organizzato da Unistrasi.

Nelle prime otto ore, la Dott.ssa Cristina Baldi introdurrà le categorie del trauma, del trauma migratorio e della sua fenomenologia psicologica e sociale in relazione all'esperienza di tratta. Si approfondirà la dimensione traumatica legandola ai fenomeni migratori, in particolari alle migrazioni femminili e alle situazioni di maggiore vulnerabilità (in particolare esperienza di tratta e sfruttamento). L'obiettivo è quello di sensibilizzare una lettura complessa di tali situazioni, per costruire e pensare percorsi di Cura che possano rispondere a tale complessità.

Nelle restanti otto ore, l'avvocata Francesca Nicodemi fornirà una panoramica generale del fenomeno della tratta e delle norme giuridiche di riferimento, tanto di carattere transnazionale che nazionale, con particolare attenzione a quelle che sono rivolte alla protezione delle vittime. Si approfondirà anche l'analisi del sistema di assistenza e protezione delle vittime stesse, approntato dal sistema giuridico italiano.

Cosa è il trauma

La parola 'trauma' viene dal greco e significa ferita, lacerazione. Il trauma si manifesta come una «azione differita» (Freud). Gli innumerevoli sintomi di disagio fisico e psichico del trauma arrivano cioè solo *dopo*, in una fase successiva rispetto alla causa scatenante. Essendo del tutto slegate dalla loro causa, tali «azioni differite» non sono leggibili e comunicabili dall'individuo che le soffre come connesse a quell'evento. Il trauma è pensabile quindi come

un fantasma, uno spettro, una sopravvivenza assillante che perseguita una persona o una comunità (come nel caso del trauma intergenerazionale; cfr. più oltre il trauma migratorio).

Cosa è la tratta di esseri umani

Per 'tratta' si intende l'attività di trasferimento, trasporto, e di trattenimento coatto di una persona, con l'uso di mezzi coercitivi come la violenza, la minaccia, l'inganno o anche attraverso lo sfruttamento di una posizione di vulnerabilità. Lo sfruttamento può essere sessuale, lavorativo, nelle attività illecite, nell'accattonaggio, o a scopo di spianto d'organi.

La tratta di persone è un fenomeno antico, ma che continua ad alimentarsi, evolvendosi e mutando sotto il profilo del modus operandi delle organizzazioni criminali, dei paesi coinvolti, delle modalità di reclutamento delle vittime, della tipologia di sfruttamento a cui esse sono destinate.

Parte prima

a cura della psicologa Cristina Baldi

I traumi delle migrazioni e l'esperienza di tratta

L'emigrazione è un'esperienza potenzialmente traumatica perché è una esperienza di crisi/rottura, che richiede numerosi cambiamenti, non solo esterni ma anche interni. Nel corso di queste metamorfosi, la persona vive un'esperienza di separazione/abbandono, perché non è più inserita nella cornice di elementi culturali protettivi. L'emigrazione rappresenta quindi un passaggio di confini geografici, culturali, esistenziali. Per queste ragioni, il migrante è sospeso tra due mondi, vive una «doppia assenza» (Sayad). Di conseguenza, l'esperienza di tratta e sfruttamento può incidere profondamente sulla psiche dei migranti da un punto di vista identitario.

Per le conseguenze di queste esperienze traumatiche spesso si parla di Disturbo da Stress Post Traumatico Complesso (PTSD complex), dove per traumi complessi si intendono traumi di natura interpersonali, continui e ripetuti nel tempo, con le loro declinazioni sintomatologiche. Centrali risultano la perdita di fiducia nell'essere umano e la perdita di autoefficacia personale. Per coloro che entrano in relazione con le donne migranti, è quindi fondamentale essere stati sensibilizzati rispetto alle loro vulnerabilità. La vulnerabilità spesso non si palesa in modo evidente ed è legata a vissuti personali: queste donne sono spesso esposte al rischio di diventare vittime di tratta. Durante il viaggio di migrazione sono spesso costrette a subire violenze e abusi (gravidanze indesiderate, malattie sessualmente trasmissibili, infezioni). Queste donne vanno ascoltate con la sensibilità che meritano, sapendo che spesso hanno fatto della menzogna una strategia di sopravvivenza. Le loro storie - spesso intrise di dolore - sono per giunta ripetute tante volte (davanti alla polizia, in CT, in Tribunale, ai servizi sociali). Come in tutti i soggetti traumatizzati, spesso è il corpo che parla e bisogna quindi imparare a leggere la sua sintomatologia.

I percorsi di Cura delle vittime di tratta non possono quindi prescindere dalla dimensione politica, storica, culturale e sociale del trauma, che si somma alla dimensione personale del trauma. L'obiettivo della cura sarà quindi rendere le donne-vittime nuovamente sovrane della propria storia. Bisogna trasformare la vittima in un Soggetto che combatte, attive e protagoniste (e consapevoli) del loro percorso di cura.

Parte seconda

a cura della avvocata Francesca Nicodemi

La tratta di persone: un fenomeno attuale ed in continua trasformazione

Come rilevato dal *Global Report on Trafficking* di UNODC, nessun paese è immune alla tratta di esseri umani, sia essa interna o avente carattere transnazionale. Le donne sono particolarmente coinvolte, perché esposte a molteplici violazioni dei diritti umani, quali forme

di violenza, sfruttamento sessuale, matrimoni forzati, tanto nei paesi di origine quanto durante il transito nei paesi terzi ed infine nel paese di destinazione.

In Italia - una delle principali porte d'ingresso per molti paesi europei - il fenomeno della tratta è fortemente connesso ai flussi migratori. In linea generale, le persone assoggettate a questa grave forma di violazione dei diritti umani provengono da altri Paesi e dunque arrivano sul territorio nazionale tramite le organizzazioni criminali che le destinano al mercato del sesso o al lavoro gravemente sfruttato, in condizione di irregolarità.

La normativa giuridica di riferimento

A livello internazionale ed europeo molte sono le disposizioni relative al contrasto del fenomeno della tratta e alla protezione delle vittime.

In Italia la tutela delle vittime di tratta è assicurata da una serie di misure legislative e amministrative che, anche sulla scorta degli obblighi sanciti a livello internazionale, hanno consentito nel corso degli anni di mettere in campo interventi di contrasto al crimine della tratta di esseri umani e di fornire assistenza e protezione a molte persone che hanno vissuto esperienze di sfruttamento.

In particolare l'art. 18 del D.Lgs. 286/1998, Testo Unico Immigrazione costituisce uno strumento importante per la tutela delle persone straniere vittime di situazioni di tratta di persone o in generale di grave sfruttamento, non soltanto perché prevede il rilascio dello speciale permesso di soggiorno per casi speciali, ma anche in quanto, prevedendo l'accesso della vittima allo speciale programma di assistenza e integrazione sociale, ha dato vita oltre vent'anni fa al *Sistema anti-tratta* italiano, articolato nei singoli territori mediante interventi diversificati su più livelli, realizzati dagli enti del pubblico e del privato sociale che offrono vari servizi, dalle unità di strada, agli sportelli, alle strutture di accoglienza protette.